



## Statuto della Città metropolitana, istituti della partecipazione e ruolo della rete

Dallo Statuto della Città Metropolitana dipenderà il ruolo che avrà la partecipazione – e la partecipazione attraverso la rete in particolare - nell'assunzione e nell'attuazione delle politiche della Città metropolitana, un organismo che fonda la sua stessa ragion d'essere nel far partecipare 134 comunità locali e milioni di cittadini alla costruzione di soluzioni d'interesse comune.

Si tratta infatti di un organismo:

- che ha come tratto distintivo quello di promuovere la ricerca di soluzioni condivise e coordinate tra interlocutori finora abituati o costretti ad agire come monadi su problematiche che sono ben più vaste del contesto in cui operano; si pensi solo alla mobilità e ai temi dell'inquinamento atmosferico: entrambi non rispettano i confini amministrativi
- i cui amministratori non hanno, o non hanno ancora, un mandato diretto degli elettori ad agire in nome dell'intera comunità che rappresentano,
- che ha bisogno di far comprendere alla cittadinanza il valore aggiunto che può derivare alla qualità della vita delle persone da servizi integrati a livello metropolitano, recuperando sulla sfiducia e il pregiudizio che di altro non si tratti se non della riproposizione depotenziata della Provincia .

Non si tratta soltanto di adottare un astratto impegno alla partecipazione da declamare tra i principi dell'art.1 dello Statuto, ma di declinare le modalità di attraverso le quali trasparenza, protagonismo civico e sussidiarietà caratterizzeranno i percorsi di condivisione e di decisionalità della Città metropolitana. In pratica si tratta di mettere dei punti fermi su come verranno assicurati: la trasparenza e l'accesso agli atti, la partecipazione e la democrazia, il ruolo propositivo dei cittadini e degli Enti locali.

Una amministrazione che le preveda nel suo statuto deve definire quantomeno il set degli istituti di partecipazione (dibattito pubblico informato, consultazione, petizioni, istanze, referendum consultivi e deliberativi, bilancio partecipato) ma anche deve precisare per quegli istituti che prevedono un'incidenza diretta sulle decisioni dell'Amministrazione quali i referendum:

- quante firme devono essere raccolte e in quanto tempo
- modalità e tempi del feedback da parte dell'istituzione

In questi casi la rete può favorire la partecipazione:

- permettendo la proposizione e sottoscrizione con firma digitale certificata (per la sottoscrizione di proposte di referendum)
- mettendo a disposizione ambienti che permettano ai cittadini di sviluppare in modo collaborativo i testi delle loro istanze.

E' logico prevedere che per svolgere una qualsiasi attività partecipativa consultiva (Istruttoria pubblica/"*debat public*") o per indire un referendum consultivo o propositivo i cittadini debbano

essere abilitati a farlo da una commissione che valuta la congruità della proposta di processo partecipato e debbano raccogliere un congruo numero di firme ovvero che si manifesti l'adesione di un certo numero di consigli comunali. Questi istituti di partecipazione sono fondamentali e per questo è importante che si possa, attraverso la rete, coinvolgere la cittadinanza e gli enti locali nella stessa definizione delle proposte e creare comunità (e interesse diffuso) intorno ai percorsi referendari; Altrettanto importante è permettere il monitoraggio e la partecipazione nella fase di attuazione delle decisioni assunte a seguito dei referendum.

Si tratta di accompagnare con strumenti ed opportunità di partecipazione continuativa e inclusiva le occasioni di partecipazione che si svolgono in periodi di tempo circoscritti: il voto al referendum o la partecipazione episodica ad incontri di pubblico dibattito, con il limite, per questi ultimi, di permettere la presenza attiva in contemporanea di un numero limitatissimo di persone rispetto ai residenti dell'area metropolitana.

Questo è il fondamentale ruolo della partecipazione online che, per sua natura, non vincola la possibilità di informarsi o essere consultati alla presenza fisica e alla sola espressione di voto, ma consente di integrare e potenziare le occasioni di coinvolgimento territoriale con strumenti che permettono di interagire oltre che con gli amministratori anche con gli altri componenti della comunità locale e con la Città metropolitana in tutte le sue componenti.

Dunque coinvolgere gli Enti locali, le associazioni e i cittadini deve assumere, attraverso la rete, un carattere di continuità e di prassi che progressivamente si possano consolidare e che consentano l'interazione tra i cittadini, tra cittadini ed eletti, e tra questi con i portatori delle soluzioni tecniche anche nella formazione delle decisioni e nella fase decisiva della loro attuazione secondo il principio della sussidiarietà e del controllo sociale.

Infine va sottolineata l'importanza di prevedere esplicitamente – tra gli strumenti di partecipazione esplicitamente richiamati nello Statuto e messi a disposizione tanto della Città Metropolitana stessa, quanto delle sue singole municipalità – il bilancio partecipativo, un processo strutturato in fasi attraverso il quale la cittadinanza è chiamata a stabilire le priorità d'intervento e le modalità di assegnazione di parte delle risorse a disposizione delle amministrazioni.

### **BOZZE DI STATUTO ALL'ESAME DELLA COMMISSIONE**

Su questi aspetti lo statuto-tipo proposto da Anci è, rispetto alla bozza PIM-Università, più convincente e soprattutto ha il merito di prevedere esplicitamente la partecipazione online e di essere maggiormente aperto a diverse declinazioni della partecipazione anche bottom-up.

Certamente entrambe le bozze rinviano quasi tutte le modalità applicative al Regolamento con tutti i rischi che comporta, ma è anche vero che piuttosto che avere un testo di Statuto che si limiti a circoscrivere, precisandole, le modalità di accesso al diritto di partecipare, è meglio ridurre i vincoli e aprire le porte con un testo che dia maggiore spazio ai processi bottom-up, delineando diritti e strumenti di partecipazione civica che comunque siano affermati.

In definitiva si ritiene che la CM debba assicurare, già a partire dalla formulazione dello Statuto, la partecipazione informata dei cittadini, degli enti locali, degli organismi del decentramento, delle zone omogenee, dei soggetti organizzati e della cittadinanza alla formazione e all'attuazione delle politiche e dei piani/programmi della CM definendo metodi e strumenti di partecipazione continuativa e inclusiva che valorizzino il ruolo della rete.

## PROPOSTE DI ARTICOLATO

### Partecipazione on line

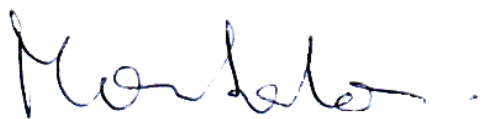
In conformità con il *Codice dell'Amministrazione Digitale*<sup>1</sup>, la Città Metropolitana favorisce ogni forma di uso delle nuove tecnologie per promuovere una maggiore partecipazione dei cittadini al processo democratico e per facilitare l'esercizio dei diritti politici e civili sia individuali che collettivi. La Città Metropolitana utilizza le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, garantendo l'accesso alla consultazione, la circolazione e lo scambio di dati sotto forma di dati aperti (opendata). La Città metropolitana inoltre si impegna ad utilizzare prioritariamente software liberi o a codice sorgente aperto (Open source).

In particolare con la rete, oltre ad assicurare continuità ed inclusività dei processi di partecipazione in stretta sinergia con i percorsi sul territorio, la Città Metropolitana facilita la messa a punto e la sottoscrizione di proposte, quesiti referendari, petizioni ed istanze e il coinvolgimento dei cittadini nella fase di attuazione e monitoraggio delle decisioni assunte dall'Amministrazione in seguito ai suddetti processi.

### Bilancio partecipativo

La Città Metropolitana individua il bilancio partecipativo come processo utile per stimolare la partecipazione civica e le relazioni tra i cittadini e per far emergere le priorità avvertite dai cittadini in materia di interventi ed investimenti pubblici di sua competenza ed è impegnata nel promuoverne la diffusione nei comuni del territorio.

La CM si impegna ad assicurare condizioni di autonomia, pariteticità e trasparenza nei processi di bilancio partecipativo che essa stessa promuove, a valorizzare l'apporto degli ambienti di partecipazione online e ad assumere come proprie le priorità di intervento e di investimento emerse.



Mario Sartori<sup>2</sup>  
direttore Fondazione RCM - Rete Civica di Milano

---

<sup>1</sup> art 68 DECRETO LEGISLATIVO 7 MARZO 2005, N. 82

<sup>2</sup> La presente nota è stata illustrata durante l'audizione di venerdì 21.11.2014 ed è stata redatta in collaborazione con Fiorella De Cindio e Stefano Stortone del Laboratorio d'Informatica Civica (Dipartimento d'informatica Università degli Studi Milano)